

BRUCIA LA BARACCA, MUOIONO 4 RUMENI

Tragedia a Roma. Mentre a Treviso venivano sgomberati 180 lavoratori stranieri, tutti regolari

La scorsa notte quattro cittadini rumeni hanno tragicamente perso la vita a Roma in un violento incendio sprigionatosi nella baracca nella quale dormivano. Delle vittime, tre sono morte asfissiate e una carbonizzata. Due loro compagni invece, rimasti gravemente ustionati, sono riusciti a trascinarsi fuori dal rogo e a dare l'allarme. Un passante ha poi allertato i carabinieri che sono giunti sul posto quando ormai il dramma era già consumato.

Il quartiere Tuscolano ha fatto da sfondo alla terribile vicenda. Gli uomini vivevano in condizioni di assoluto disagio, in un rifugio "di fortuna" ricavato all'interno di una cella frigorifera,

abbandonata in un campo, in via dell'Arco di Travertino. I due uomini scampati alle fiamme hanno trovato cure e riparo negli ospedali Sant'Eugenio e San Giovanni. Le cause dell'incendio, da una prima ipotesi, sembrerebbero accidentali. Infatti, il rogo si sarebbe sprigionato da un mozzicone di sigaretta inavvertitamente spento male.

La scena che si è presentata ai soccorritori era veramente agghiacciante, tanto che ben quattro squadre di soccorso sono dovute intervenire per cercare di arginare e spegnere le fiamme. Il fuoco è stato domato a fatica, ma il calore accumulato dalla cella ha impedito agli investigatori di compiere tem-

pestivamente i primi rilievi. In ciò che restava della baracca sono stati rinvenuti i corpi delle vittime. Sulla vicenda, poi, è stata aperta un'inchiesta che sarà guidata dal pm, Giuseppe Saieva, della Procura della Repubblica di Roma.

Alla notizia della morte violenta dei cittadini rumeni, il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha commentato: «E' grande il dolore per una tragedia che, specialmente a Roma, è andata crescendo notevolmente negli ultimi mesi. L'impegno - ha aggiunto - delle strutture del Comune e della rete del volontariato, è lo strumento migliore per evitare che situazioni di esclusione e di emarginazione si trasformino, com'è accaduto, in tragedia».

Così, mentre il mondo della solidarietà si stringe intorno alla terribile vicenda del Tuscolano, nuovi abusi si perpetrano ai danni di uomini e donne costrette a fuggire dalle loro terre in cerca di una speranza di vita.

Nel trevigiano, infatti, 180 lavoratori stranieri, tutti con regolare permesso di soggiorno, sono stati sgomberati dai luoghi in cui avevano trovato asilo. Una vecchia fabbrica in disuso ed un ex ospedale psichiatrico. In molti affermano che la causa di tutto sia la volontà di realizzare speculazioni, economiche o edilizie, nelle aree occupate dai migranti.

Il Prc di Treviso ha risposto agli sgomberi offrendo riparo, nella sua se-

de, a 35 persone. «Chiediamo a tutte le forze politiche democratiche e alle associazioni - ha detto Alessandro Sabiucchi, segretario provinciale Prc Treviso - di aprire le proprie sedi per accogliere chi lavora e soffre per colpa di una società sempre più incivile. Sappiamo - ha evidenziato Sabiucchi - che il problema della casa, reso ancora più urgente dalla Bossi/Fini, non si può risolvere con la pratica delle occupazioni. Serve una nuova politica per la casa, per tutti, italiani e migranti, che superi l'emergenza e riaffermi il diritto». Contro gli sgomberi nel capoluogo veneto, domani alle 15 si terrà una manifestazione di protesta.

GIADA VALDANNINI

Blitz antidroga a Roma, oggi gli interrogatori dei diciannove arrestati

Vip e cocaina, un feeling ancora tutto da scoprire

È il momento di fare luce su questo nuovo giro di cocaina e prostituzione d'alto bordo venuto fuori nella capitale. Cominciano infatti oggi gli interrogatori dei 19 personaggi arrestati nell'ambito dell'operazione antidroga "Cleopatra" condotta dalla Squadra mobile di Roma. Il primo a sfilare davanti al gip Luisanna Figliolia sarà Armando De Bonis, il dirigente del ministero delle Attività Produttive, nonché stretto collaboratore del sottosegretario Giuseppe Galati. E' accusato di aver avuto ripetuti contatti con Giuseppe Martello, l'uomo che secondo gli inquirenti sarebbe alla base di questa piramide dello spaccio di lusso, per l'acquisto di cocaina che poi sarebbe stata ceduta a terzi "potenti", tra cui il sottosegretario Galati. Ma al suo difensore, l'avvocato Madia, che lo ha incontrato ieri in carcere, ha proclamato la propria innocenza: «Parlavamo d'altro al telefono e non certo di droga», si è sfogato De Bonis. «La verità è che a carico del mio assistito ci sono soltanto un mucchio di congetture», ha affermato l'avvocato, che ha poi sollevato dei dubbi sull'opportunità delle intercettazioni telefoniche: «In questa vicenda non è stata rispettata una garanzia costituzionale. Chi ha indagato, una volta accertatosi che stava intercettando un deputato, si sarebbe dovuto fermare immediatamente». Questo non è avvenuto ed ora i contatti, gli appuntamenti, gli accordi per la vendita e l'acquisto della "polvere bianca" sono a disposizione dei magistrati. Si-



Il senatore a vita Emilio Colombo

tuazione comunque da seguire, visto che il presidente della Camera Casini ha reso noto di avere già dato mandato di verificare se esistono profili di interessi della Camera ai sensi della legge 140 del 2003, in materia di intercettazioni; stessa richiesta avrebbe fatto il presidente del senato Pera, visto il coinvolgimento del senatore a vita Emilio Colombo.

Intanto ieri verso l'ora di pranzo si è costituito Ernesto Ascione, antiquario e titolare del ristorante romano "Le Iene", nonché marito dell'attri-

Intanto Pera e Casini chiedono di verificare il rispetto della normativa in materia di intercettazioni telefoniche di parlamentari. Il senatore a vita Colombo si presenta spontaneamente dai pm

ce Nadia Rinaldi, coinvolta anche lei in una vicenda giudiziaria legata alla droga qualche anno fa. Ascione si è presentato al carcere di Rebibbia accompagnato dal proprio avvocato e sarà sentito anche lui dal gip. Sono proprio i difensori dei "big" ad affilare le armi in vista dell'odierno colloquio col magistrato, che interesserà anche Alberto Quinzi, accusato di aver rifornito di droga e giovani "squillo" i clienti del suo rinomato ristorante, l'attrice Serena Grandi, sospettata di aver generosamente distribuito la

cocaina ai suoi amici più stretti, la collega Lyudmila Derkach, considerata una delle organizzatrici del giro di prostituzione per ricchi, e gli altri affermati professionisti del panorama romano iscritti nel registro degli indagati.

Registro in cui non figura il nome del senatore a vita ed ex-ministro Emilio Colombo, presente però nelle pagine dell'ordinanza di custodia cautelare come "perceptore di quantità di cocaina". «Non ho alcuna notizia su quanto apprendo dai mezzi di comunicazione - ha reagito Colombo, che ieri si è presentato spontaneamente dai pm - Quanto ai miei collaboratori, sono molto addolorato ma in essi ho pienissima fiducia e sicurezza». Il riferimento è ai due militari della Guardia di Finanza arrestati, Rocco Rusillo e Stefano Donno, per i quali il gip parla comunque di «elementi di sicuro riscontro», circa «gli illeciti traffici che concernono la fornitura di droga attraverso la loro intermediazione». In particolare, si legge nell'ordinanza, «si evince che il presidente Colombo da sempre fa parte della clientela di Martello», a cui si sarebbe rivolto per un po' di "roba" anche il sottosegretario alle Attività Produttive Giuseppe Galati, eletto a Lamezia Terme per il Ccd-Cdu, e sul quale la sezione del Prc della città calabrese si è già espressa duramente, chiedendone le dimissioni. Comunque vada a finire siamo di fronte ad un'altra squallida storia di sesso e droga, che travolge ancora una volta la buona società romana e i palazzi della politica.

NICCOLÒ CARRATELLI

Pedofilia Pagati tre milioni di dollari

Michael Jackson si consegna ed è subito rilasciato su cauzione



Dopo gli scandali, le voci, le follie, questa volta per Michael Jackson (nella foto) entra è arrivato l'arresto. L'accusa è di molestie sessuali nei confronti di un minore. Il cantante si è consegnato alla polizia di Santa Barbara, dopo essere arrivato nella città californiana con un jet privato. Dopo l'atterraggio, l'aereo si è fermato in un hangar e l'artista è uscito da una porta tenuta semichiusa dalla vigilanza, per evitare i fotografi. Poi, Jackson è stato ammanettato dietro la schiena e caricato su un furgone che lo ha condotto alla centrale di polizia. Giunto in prigione, su indicazione dello sceriffo della contea di Santa Barbara, Jim

Anderson, è stato schedato, fotografato, e gli sono state prese le impronte digitali. Soprattutto, è stata subito pagata la cauzione di tre milioni di dollari, che gli ha risparmiato la notte in carcere. Il cantante era atteso dopo aver concordato i termini della sua consegna e fissato la somma per il rilascio dopo il ritiro del passaporto. L'avvocato Geragos ha dichiarato che «Michael Jackson è furibondo per queste false accuse ed intende difendersi in tribunale». Il mandato di cattura era stato emesso dopo che un ragazzo di quattordici anni aveva rivelato di essere stato molestato sessualmente durante un soggiorno al Neverland Ranch.